

**PARROCCHIA DI S. EUSTORGIO**  
**Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione**  
**Settimane dal 17 al 30 novembre 2013**  
**15/13**  
**"Il prezzo della liberazione."**

**Mc 5,1-20**

Carissimi è sempre bello metterci insieme in ascolto del Vangelo di Gesù, perché è sempre "lieta notizia" anche quando è una Parola un po' difficile come, forse, è quella che ascolteremo tra poco da questo lungo brano che ci pone degli interrogativi, che mi pare molto bello. Darei come titolo a questo brano "Il prezzo della liberazione". Ascoltiamolo:

<sup>1</sup>Giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Geraseni. <sup>2</sup>Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro a Gesù, un uomo posseduto da uno spirito impuro. <sup>3</sup>Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, <sup>4</sup>perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. <sup>5</sup>Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. <sup>6</sup>Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi <sup>7</sup>e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». <sup>8</sup>Gli diceva infatti: «Escl, spirito impuro, da quest'uomo!». <sup>9</sup>E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti». <sup>10</sup>E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. <sup>11</sup>C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. <sup>12</sup>E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». <sup>13</sup>Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare. <sup>14</sup>I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. <sup>15</sup>Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. <sup>16</sup>Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. <sup>17</sup>Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. <sup>18</sup>Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. <sup>19</sup>Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». <sup>20</sup>Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati. Mc 5,1-20

Si dice che Gesù è nel territorio dei Geraseni, al di là del mare, territorio pagano. Gesù, quindi, non trascura neppure i pagani. Questo indemoniato cerca di liberarsi da questa prigionia supplementare, che è quella di essere emarginato, di essere incatenato. Grida e si ferisce per far sapere della sua esistenza. L'insistenza di quanto ci dice il Vangelo e sul grado della disumanizzazione di quest'uomo; vive tra i morti, nelle tombe, ha una forza sovrumana, diabolica, non distingue più il giorno dalla notte, non rispetta il suo corpo, si esprime solo gridando, Legione si chiama. E' uno o sono molti? E chi è davvero lui? E Gesù, va verso quest'uomo. Gesù ha tempo per quest'uomo, dialoga con lui. Gesù cerca di fargli dire il suo nome, lo invita a esprimere quello che è, a far apparire ciò che agisce in lui, magari a sua insaputa. E quest'uomo, piano piano, non solo grida ma comincia a parlare. Gesù lo porta a usare il linguaggio, gli fa dire il nome: Legione. E' uno o sono molti? E poi, questa liberazione potente. Certamente non ci meraviglia questo fatto, ma piuttosto il modo come Gesù opera questo fatto. Appunto, come abbiamo ascoltato, attraverso questo dialogo con cui porta questo indemoniato ad arrivare a liberarsi. E poi il fatto dei porci. Ha qualcosa che ci stupisce. Meraviglia che questi spiriti chiedano di andare nei porci per poi morire. Come mai se poi sanno che andranno a morire? Credo che si faccia riferimento a questa insostenibilità del rapporto tra Gesù e il male; Gesù, e questi spiriti impuri. E anche al drammatico rapporto di ogni forma di male, di ogni falsa illusione di bene: la droga, ogni forma di eccesso, anche un super egolismo in rapporto di tutto ciò con la morte, lo vediamo sui giornali ogni giorno.

E questi duemila porci, una specie di allevamento industriale, e il fatto che si chiamino Legione. Certo, ci fa subito apparire come in trasparenza il riferimento alla legione, ai romani. Quegli uomini forse puntavano innanzi tutto ai loro affari. Erano davvero liberi? Si può capire allora alla fine la loro reazione che chiede a Gesù di allontanarsi. Forse anche loro avevano bisogno di una liberazione. Ecco mi chiedo senza entrare in altri particolari, che pure sarebbero interessanti, L'Evangelo, la Bella Notizia che ci viene da questo brano, potremmo dirlo così: Gesù, si avvicina a tutti anche a chi è emarginato, anche a chi è, come dice Papa Francesco, alla periferia dell'esistenza. La guarigione, la liberazione di Gesù è un cammino di umanizzazione. E' fortissima la differenza tra quello che era questo indemoniato che continuamente, giorno e notte, tra le tombe gridava, si percuoteva, eccetera, e quest'uomo invece dopo la guarigione e la liberazione, seduto, vestito, sano di mente. Quale meravigliosa umanizzazione produce, la guarigione e la liberazione di Gesù. E ancora potremmo dire questo evangelo forse anche in questo modo: Gesù si prende cura, segnala, che qui è in gioco anche la società. La vita e la morte del soggetto umano. Qui è in gioco la dignità dell'uomo, per avere speranza nell'altro, in ogni altro. E' importante un coinvolgimento anche degli altri. Occorre che noi siamo autentici prossimi, perché l'altro possa vivere con la sua alterità. E Gesù è disposto a pagare questo prezzo fino a dare la vita. E non solo perché ciascuno possa diventare autenticamente uomo, ma anche per unire insieme i figli di Dio che sono dispersi, che non sanno accogliere la diversità dell'altro. Anche noi possiamo muoverci verso un'umanità più vera che assomigli sempre di più a quella di Gesù. Anche noi siamo interrogati se con il nostro modo di essere permettiamo, consentiamo agli altri di essere quella diversità, quell'altro che ciascuno è. E forse, la missione che ci è affidata, non è solo come singoli, ma anche come comunità, come società.

Vorrei adesso proporvi tre domande, come facciamo ormai di solito:

- anzitutto vi chiedo quali sono i casi umani davanti ai quali ci sentiamo impotenti, come accade per questo indemoniato. E come reagiamo davanti a queste situazioni?

- che cosa vuol dire per me che solo Gesù sa riportare l'uomo alla sua vera umanità? Come l'ho sperimentato?

-Cosa dice questo episodio riguardo al nostro modo di essere società?

Ecco chiediamo al Signore, supplichiamolo, non come gli abitanti che chiedono di allontanarsi, ma che si avvicini, che resti con noi, che ci aiuti a capire per diventare, ciascuno di noi più umano, e consentire ai nostri fratelli di diventare anche loro autenticamente uomini.

Lo Spirito Santo, il cammino, il confronto che vivrete, la preghiera che vivrete in ogni cellula, l'Eucarestia che è il grande sacramento della liberazione e della umanizzazione, ci sostengano in questo cammino.

